

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 8 agosto 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Marco Pannella
eletto
presidente
in XIII

Marco Pannella da ieri sera è il nuovo presidente della XIII circoscrizione (Ostia). Hanno votato a favore Dc, Psi, Pds, Psdi, Verdi, Pli e Pri. Contro l'elezione di Pannella si sono espressi invece Rifondazione comunista e il Movimento sociale. Già formato anche l'ufficio di presidenza. Ne fanno parte il verde Angelo Bonelli; Leandro Bazzini, pri; Lino Bosio, dc; e Roberto Ribeca, pds. È rimasto fuori Gioacchino Assogna, socialista, ex presidente della circoscrizione di Ostia: a lui, un ruolo di secondo piano, come coordinatore dei lavori per la stesura del regolamento.

Chiesto il rinvio
a giudizio
per il prefetto
di Latina

Il giudice Pietro Allotta ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di abuso in ufficio del prefetto di Latina, Oindo De Gennaro. Il nome del prefetto si aggiunge ad altri 27 tra amministratori e tecnici di Formia per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio per vari reati. La vicenda che coinvolge anche il prefetto si riferisce ad una lite tra il sindaco di Formia Michele Forte (dc) e il vicesegretario del comune Lamberto Dalmazio. Questi presentò un esposto contro il sindaco e intervenne la magistratura ma, a un certo punto, il prefetto di Latina chiamò il giudice dicendo di avere risolto la controversia. Lamberto Dalmazio adesso ha raccontato al magistrato che il prefetto gli aveva promesso la segreteria comunale, se avesse «ammorbidito» il suo esposto contro il sindaco.

Sedicenne muore
intossicata
Aveva mangiato
cibo avariato

Una torta preparata con maccarone avariato è secondo i primi accertamenti, la causa di un'intossicazione alimentare che ha provocato la morte di Marcello Quattrocchi, 16 anni, di Veroli (Frosinone). Il fratello gemello di Marcello, Adriano, è in coma. Altre quattro persone si trovano ricoverate nel policlinico di Frosinone, in condizioni meno gravi. I due fratelli, giovedì pomeriggio, erano a casa di amici. E per passare il tempo, avevano deciso di preparare un «tramisù», che poi hanno offerto anche ad alcuni parenti. Qualche ora dopo, sono cominciati i primi malori. Marcello è morto l'altra notte, prima dell'arrivo del medico.

Ricagata
la ragazza
che «arpionò»
il fidanzato

Valeria Ariane, la ragazza francese di 27 anni accusata di avere «arpionato» il fidanzato che voleva lasciarla, è stata denunciata «in stato di irreperibilità». In pratica, è ricercata. Secondo gli investigatori, «mercato di legge» avrebbe sparato con un fucile da sub contro Fabio Gori, 30 anni, ferendolo all'occhio destro. Il giovane, che è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico, adesso è in coma. Sembra che l'arpione gli abbia gravemente lesionato il cervello.

Tivoli
Finti carabinieri
inscenano
posto di blocco

Spacciandosi per carabinieri in borghese, fermavano gli automobilisti controllando i documenti e rilevando presunte irregolarità. È accaduto l'altra sera a Tivoli. Due giovani, entrambi residenti a Poli, dei quali non è stato rivelato il nome, hanno istituito, con la loro automobile, un improvvisato posto di controllo nei pressi di Ponte Lucano, fermando automobilisti e conducenti di motorino. Per la messinscena c'era proprio tutto: una paletta molto simile a quella usata dalla Polizia di Stato, oltre a un paio di manette e a una pistola giocattolo priva del tappo. Una pattuglia della polizia di Tivoli alla fine si è imbattuta nei giovani. Le palette e la pistola giocattolo sono stati sequestrati. E i due ragazzi sono stati denunciati a piede libero per «usurpazione di titoli e di onori».

Sequestrati
dalla polizia
25 chili
di cocaina

Il «ponte romano» della «ndrangheta» e della camorra per il traffico della droga è stato smantellato in un'operazione che ha portato al sequestro di 25 chilogrammi di cocaina pura e all'arresto di quattro cittadini colombiani, tra i quali due donne. L'indagine, partita oltre quattro mesi fa, è stata coordinata dagli uomini della direzione antidroga, dalla Criminalpol e dalla squadra mobile romana. Gilberto Gujo Benadivide, 33 anni, Leon Osorio Acevedo di 35 anni, Judi Laverde Sanchez di 27 anni e sua cugina la 24enne Maria Laverde Sanchez, ramificazione italiana del cartello di Medellín, sono stati arrestati mercoledì sera in piazza dei Cinquecento. Si preparavano a partire a bordo di un'auto noleggiata alla volta di Milano per raggiungere il loro covo nell'interland del capoluogo lombardo. In una delle valigie appena sistemate nel portabagagli la polizia ha scoperto un doppio fondo con 25 chili di cocaina.

CLAUDIA ARLETTI



Reazione del Vaticano
dopo le polemiche
per l'edificio che toglierebbe
la vista su San Pietro

«Da millenni è solo la Chiesa a custodire i beni storici e artistici della capitale»
 Revocata la concessione

«La cupola non sparirà»

La Santa Sede replica alle accuse

Il Comune scende in campo contro l'«oscuramento» del cupolone. Giovedì ha revocato il permesso di occupazione del suolo pubblico che consentiva alla Santa Sede di far sgomberare con più agio i materiali di scarto del cantiere della casa di Santa Marta, l'ospizio che, ultimato, impedirà l'unica vista intera di San Pietro. La Santa Sede: «Da millenni la salvaguardia artistica di Roma la dobbiamo al Vaticano».

che da millenni la salvaguardia storica e artistica di Roma la dobbiamo al Vaticano». Come a dire, che è il Vaticano il primo garante della tutela del patrimonio architettonico, che lo ha fatto per millenni, e che per questo ha tutto il diritto di avere carta bianca. Insomma, non c'è niente da temere, apparentemente.

DELIA VACCARELLO

Il comune è intervenuto. Ha fatto quanto era in suo potere per ostacolare la costruzione, nei cantieri dello Stato Vaticano, della Casa di Santa Marta, la struttura che, una volta realizzata, nasconderà alla vista dei romani il fianco meridionale della basilica di San Pietro. Giovedì l'assessore agli affari generali su parere dell'avvocatura capitolina ha revocato la concessione a occupare il suolo pubblico rilasciata alla Santa Sede per l'esecuzione dei lavori dell'ospizio. Un'iniziativa sollecitata da Italia Nostra che aveva spinto il

Campidoglio a darsi da fare per «salvare» il cupolone. Ma, le polemiche, decise, di questi giorni non sono affatto piaciute al Vaticano e hanno fatto perdere la pazienza al vice direttore della sala stampa della Santa Sede, monsignor Pietro Pennacchini. «La realizzazione di questo nuovo edificio inquadramento sarà secondo le norme estetiche», ha dichiarato Pennacchini. Ma mentre «la Santa Sede sempre si è prodigata dall'inizio di questi lavori per la salvaguardia architettonica, dobbiamo anche dire

l'effetto di bloccare i lavori sul suolo italiano, e dunque non consente al Vaticano di far sgomberare più agevolmente, attraverso un varco nelle Mura leonine, i materiali di scarto del cantiere del nuovo Ospizio. Ma la Santa Sede non si è rassegnata, anche perché fino adesso può continuare tranquillamente a costruire dentro il perimetro delle Mura. Secondo la consultata per la città, e i consiglieri verdi Luigi Nieri e Lorendana De Petris, nella mattinata di giovedì, «il cancello di accesso al Vaticano, di via della stazione Vaticana, è rimasto chiuso per essere aperto solo

furtivamente e per mettere l'ingresso e l'uscita delle betoniere che portavano il cemento pronto per la nuova costruzione. Gli esponenti della consultata per la città hanno potuto vedere direttamente le betoniere uscire dal Vaticano e una grande pompa entrare in funzione e immettere cemento nelle strutture della nuova costruzione».

Mentre Italia Nostra ha chiesto un intervento all'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) per fermare il cantiere, sul caso, denunciato questa primavera dagli esponenti del Pds, i verdi e la Consulta hanno inviato una lettera al ministro ai beni culturali e al ministro degli Esteri. Hanno chiesto un intervento immediato e decisivo verso il Vaticano affinché la nuova costruzione non alteri la visuale di uno dei maggiori capolavori del mondo. E hanno aggiunto che lo Stato Vaticano non può ignorare le prescrizioni del mi-

nistero dei Beni culturali e che «sicuramente se vi sarà un intervento autorevole sarà possibile impedire questo scempio senza dovere arrivare a un blocco dei «riformamenti edilizi»».

In attesa dell'intervento dei responsabili dei dicasteri, la Consulta per la città sta predisponendo una «vigilanza» agli accessi del Vaticano.

Di fatto la questione appare sempre più di competenza degli esperti di diritto internazionale proprio perché riguarda i rapporti tra due stati: lo stato italiano e la Santa Sede. Se quest'ultima è sovrana sulla città del Vaticano è vero anche che San Pietro è una parte integrante del tessuto urbanistico romano, fondamentale per il suo paesaggio, elemento che deve essere tutelato dallo Stato italiano.

Mercati generali

Il Comune sceglie un'area vincolata



Giuseppe Guarino Il sindaco Carraro

Per i mercati generali i soldi restano a disposizione, malgrado i numerosi ripensamenti del Comune. La conferma del finanziamento di 110 miliardi è arrivata dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, al termine di un incontro con il sindaco Franco Carraro, gli assessori comunali al Piano regolatore e al Commercio, Carmelo Molinari e Saverio Collura, all'Edilizia, Antonio Gerace. Con loro era presente il vice-presidente del Car, Luciano Lucchi, il consorzio agroalimentare che praticamente dovrà progettare e realizzare i mercati.

La nuova giunta comunale non a caso ha chiesto l'incontro. Sono circa due anni che il Campidoglio è chiamato a scegliere la nuova sede del nuovo Centro agroalimentare. E sono circa due anni che dagli uffici comunali, dal piano regolatore, partono proposte dubbie dal punto di vista urbanistico. E così che dietro una decisione importante per la città, la realizzazione dei mercati, sono affiorati appetiti speculativi. E dal Campidoglio sono sempre arrivati, in questo senso, segnali contrastanti. Così è stato per la scelta di Castel Romano, due anni fa, così per Lunghezza, recentemente, dove le carte dell'assessore al piano regolatore sono sempre risultate «falsate». Il deus ex machina delle scelte in questione è sempre stato il dc Antonio Gerace. In tutto questo tempo al ministro dell'Industria il Comune ha chiesto proroghe e conferme dei finanziamenti a non finire. Ieri, ottenu-

Tangenti, arrestato in flagrante ispettore Usl Rm1

«Il tuo cantiere è a posto se mi dai un milione»

NOSTRO SERVIZIO

In questi giorni batteva a tappeto i cantieri edili della provincia per controllare che fossero in regola con le norme di sicurezza. Ma invece di multare o segnalare i casi di contravvenzione, chiedeva mazzette promettendo di chiudere un occhio. Enrico Piri, 43 anni, nato a Scandriglia in provincia di Rieti, ispettore della Usl Rm1 è stato preso con le mani nel sacco, ieri mattina, in un cantiere edile di Castel Gandolfo dove si era recato per intossicare la sua tangente. A denunciarlo è stato proprio il proprietario dell'impresa, la «Co. I. Edili», che si trova nella zona del Torraccio. L'uomo è stato arrestato ieri mattina, poco dopo le 11, dai carabinieri di Castel Gandolfo e trasferito nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di corruzione e falso. Nei giorni scorsi, per provvedere e prevenire i numerosissimi

infortuni sul lavoro avvenuti negli ultimi mesi, il Prefetto Carmelo Caruso aveva messo in campo una task force di uomini addetti all'ispezione dei cantieri edili. Enrico Piri si era recato nel cantiere del Torraccio, proprio per verificare che tutto fosse in regola, circa una settimana fa. Dopo aver ispezionato bene le strutture dell'impresa si era però reso immediatamente conto che alla Co.I.Edili non tutto era a posto. Ma niente paura: l'ispettore della Usl aveva trovato la sua soluzione. Preso da parte il geometra della società non aveva esitato a fare una proposta: «Io non stilo il verbale di contravvenzione - aveva detto Piri - Però voi mi mandate due operai a casa, gratis, per una settimana. Devo fare alcuni lavoretti». Il geometra non aveva avuto però un atti-

mo di esitazione. «Non se ne parla nemmeno - era stata la sua risposta seccata. Ma Enrico Piri non si era perso d'animo: «Voglio parlare con i proprietari - aveva rintuzzato. Detto fatto. Davanti ai proprietari Piri cambia la sua proposta: «Voglio un milione, consegnatelo tra qualche giorno». Due giorni fa, gli amministratori della «Co.I.Edili» si recano dai carabinieri. Raccontano l'episodio, poi insieme ai militari preparano i soldi e fotocopiano le banconote da consegnare a Piri. Allo scambio di denaro, fissato per ieri mattina al cantiere, i carabinieri assistono di lontano. Ma appena Enrico Piri prende la borsa con i soldi, lo bloccano e lo portano in caserma. Ora l'ispettore della «sicurezza» è in carcere: sarà interrogato probabilmente in giornata dal sostituto procuratore Vittorio Parggio.

Nazi a Fregene

«Non autorizzate quel convegno»

Associazioni ebraiche e centri sociali in allarme per le voci che si sono diffuse in questi giorni sulla convocazione di un convegno nazionale organizzato dal Movimento politico il 23 agosto prossimo, a Fregene. La notizia - uscita dagli stessi dirigenti di Mp all'indomani della manifestazione al Parco dei Principi - è stata smentita più volte sia dalla Questura, sia dalla Digos che ancora ieri ha ribadito come alla polizia non sia ancora pervenuta nessuna richiesta di autorizzazione da parte di Mp. Tuttavia le associazioni che si stanno costituendo nel «Circolo di collegamento e comunicazione antifascista e antirazzista», hanno voluto sottolineare il problema inviando ieri una lettera al prefetto Carmelo Caruso, al questore Ferdinando Masone e al ministro dell'Interno, affinché le autorità competenti «tengano conto di una pericolosità politica di un convegno organizzato da neofascisti».

Le associazioni hanno infatti chiesto al prefetto e al questore di adoperarsi per prevenire sia l'iniziativa stessa che eventuali atti di turbativa che potrebbero verificarsi in quell'occasione. «Facciamo notare - si legge nella lettera - la continuità proclamata a più riprese da Mp con il fascismo storico. Rimarca tra l'altro con la scelta del luogo e della data del convegno: cioè il luogo di villeggiatura dei gerarchi fascisti e nell'anniversario della morte del segretario del partito nazionale fascista. Una continuità - aggiungono ancora - che non solo lascia presagire riti apologetici simili a quelli verificatisi il 29 febbraio scorso, ma configura anche un progetto di ricostruzione, in Italia, di un movimento o forse di un'organizzazione partitica fascista, cosa vietata dalla Costituzione e dalle leggi».

Deserto metropolitano. Vivere allo zoo, bene, anche a trentotto gradi sotto il sole cocente

Le contromisure naturali degli animali e quelle dell'istinto. E c'è chi s'innamora d'agosto

Contro il caldo, cura da ippopotamo

Fa caldo? E loro si buttano in acqua. Fa ancora più caldo? E loro si fermano completamente, rimanendo ore sdraiati all'ombra. Gli animali dello zoo di Villa Borghese non se la prendono troppo se è agosto e Roma è avvolta da una calura insopportabile. Come fanno? Dosano sapientemente il cibo e le energie. E qualcuno aspetta proprio l'estate per innamorarsi: succede ai tapiri e ai licaoni.

ADRIANA TERZO

Fate come l'orso che non appena sente la temperatura salire vertiginosamente si piazza dentro la sua bella vasca colma d'acqua. Oppure come il leone, che trascorre intere ore sdraiato all'ombra della sua grotta o di qualche generoso albero fra i tanti che popolano il suo rifugio. È un'accaldatissima giornata di agosto, afosa, torrida, insopportabile. L'imponente zoo di Villa Borghese è praticamente

deserto. Giusto qualche turista, di bambini neanche l'ombra. Eppure loro, i «gentili ospiti», non danno proprio l'impressione di passarsela male. Tanto per cominciare, non sudano, e già questo è un bel vantaggio. Poi, così come un po' tutti gli animali, possiedono dei meccanismi fisiologici di autoregolazione. Quali? La pelle, innanzitutto. Durante l'estate, anche loro seguono istintivamente una dieta

molto più ricca di acqua e vitamine. Ecco allora le onnivore scimmie nutrirsi di frutta e verdura, gli orsi divorare interi ceppi di mele, i leoni, le tigri e tutti gli altri grossi felini preferire carne bianca o comunque povera di grassi. Tutto questo contribuisce a ridurre lo strato di grasso sottocutaneo. Risultato: stanno più freschi.

Qui allo zoo, dalle giraffe agli elefanti, dagli ippopotami alle zebre, tutti hanno un loro angolo in ombra, molti hanno anche una specie di piccola piscina personale. E così, quando il caldo si fa assfissante, loro che fanno? Si fermano, semplicemente. Magari calandosi in acqua qua e là cercando sempre di non bagnarsi troppo. E questo è un altro dei loro meccanismi di autoregolazione termica. Del resto, al caldo non si comanda e qualche rimedio bisogna

trovarlo. «Agli animali dello zoo - spiega Gloria Svampa, uno degli zoologi del grande parco - dovrebbe sempre essere lasciata la possibilità di scegliere se stare fuori dall'occhio della gente o al riparo. Basta un cespuglio, un albero, insomma qualcosa che li faccia sentire sicuri. Roma, comunque, grazie a questo clima così temperato, è sicuramente uno dei posti migliori per gli animali che così possono stare fuori nei recinti per quasi tutto l'anno». In questo periodo di «magra» di visitatori, gli animali stanno meglio? «Mah, il fatto che a luglio e agosto ci sia meno gente, non piace a tutti gli animali. Le scimmie, per esempio, si incuriosiscono molto per le persone. Qual è l'ora migliore per vederli in attività? Adesso che fa caldo, sicuramente la mat-

Sono passati 473 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto